

LEGAMBIENTE MOLISE

IV CONGRESSO REGIONALE

Montagano, 6 novembre 1999

Ambiente e Parchi

Non si può fare a meno, in questo congresso, di fare un bilancio sulla situazione della politica ambientale nel Molise riguardo alla difesa del territorio e la protezione dell'ambiente. È inutile nascondersi che si tratta purtroppo di un bilancio in rosso, nonostante l'impegno profuso su tanti fronti, in particolare dalla Lega, dai suoi Circoli e Soci.

Le prime battaglie per la difesa dell'ambiente e l'istituzione di Parchi in Molise risalgono a poco più di venti anni fa.

La Legambiente è nata, in Molise, nel 1985, proprio sull'onda delle prime iniziative organizzate per la salvaguardia del patrimonio ambientale regionale, ed in particolare del massiccio del Matese.

Da allora ha sempre cercato di "onorare" il motto "*pensare globalmente, agire localmente*", puntando a costruire una proposta "ambientale" per la realtà regionale molisana, fatta di battaglie, ma anche di analisi e proposte.

In ogni questione affrontata, dalle battaglie sulle inutili e devastanti dighe di Arcichiaro e Chiauci al confronto che ancora si trascina sul futuro di Campitello di San Massimo e sul Parco del Matese si può ritrovare "agli atti", una proposta della Legambiente, un contributo per mettere a fuoco i problemi e trovare soluzioni in un'ottica di sviluppo ecocompatibile.

Sei anni fa, nel 1993, in concomitanza con lo svolgimento del primo congresso, la Legambiente Molise, insieme ai Sindacati Confederali ed altre Associazioni ambientaliste, lanciava l'iniziativa popolare di legge regionale sulle aree protette.

Si è trattato di un grosso impegno in cui come Lega abbiamo profondamente creduto, per diversi ordini di motivi:

- il valore "intrinseco" della proposta (dotare finalmente la regione di uno strumento normativo utile per conciliare la tutela dell'ambiente con coerenti politiche di sviluppo);
- il valore civile e democratico della "procedura" adottata, cui la società molisana rispose in maniera lusinghiera (oltre 15000 firme di elettori maggiorenni regolarmente "validate" a norma di legge");
- l'occasione di lavorare e confrontarsi con altri soggetti della società, non solo gli altri soggetti promotori ma quelli con cui ci si è confrontati nel corso della raccolta delle firme.

Come è noto, non abbiamo ancora visto concretizzarsi in un risultato l'impegno che da allora abbiamo dedicato alla proposta.

Anche la proposta del Patto Territoriale per il Matese ha visto la Lega per prima, tra le Associazioni ambientaliste, aderire e partecipare alla sua elaborazione, per motivi analoghi, in quanto rappresentava una proposta coraggiosa ed innovativa di programmazione dello sviluppo "dal basso", tramite il diretto coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati potenzialmente interessati e la concertazione tra gli stessi.

Il contributo offerto dalla Legambiente all'elaborazione del Patto non ha fatto riferimento a schemi prefissati ed "ideologici", sulla base dei quali dare l'assenso o la censura alle idee progettuali provenienti da altre istanze. Né questo contributo poteva rappresentare un

mero apporto di facciata, per dare lustro ad una programmazione che poi si concretizza in una semplice lista di progetti da realizzare.

Il senso della presenza di Legambiente, e più in generale del movimento ambientalista, trovava, tra l'altro, conforto nell'impostazione dei patti territoriali definita dall'Unione Europea, che, rifacendosi alle caratteristiche socio-economiche ed ambientali dell'area interessata, e avendo come riferimento prioritario la realizzazione di *"iniziative locali innovative di sviluppo per far fronte al grave problema della disoccupazione"*, individuava come settori strategici di intervento:

- a) la salvaguardia del patrimonio ambientale dell'area;
- b) la valorizzazione eco-compatibile delle risorse naturali presenti nell'area;
- c) sviluppo di iniziative nel settore del turismo e nel settore industriale agroalimentare ad essa collegate.

Fermo restando che in questa prospettiva l'opzione dell'istituzione del Parco del Matese fosse quella più efficace, nella convinzione che la tutela ambientale rappresenta, tra l'altro, un valore aggiunto decisivo per le attività economiche dell'area, sia nel settore dei servizi sia in quello più strettamente produttivo, è indubbio che avviare una programmazione di interventi miranti ad una corretta fruizione delle risorse naturali rappresentasse una buona premessa in tal senso.

Purtroppo si è dovuto prendere atto del modo quanto meno poco trasparente con cui gli organismi che si sono proposti come coordinatori dell'iniziativa hanno proceduto sia nel coinvolgimento dei diversi soggetti, sia nell'impostazione del programma del patto, mirando esplicitamente a tenere fuori quei soggetti che, come la Lega, si proponevano come soggetti attivi ma non "allineati". È questo "mancato confronto" che ha indotto le Associazioni ambientaliste a non aderire al Patto territoriale

Sul versante normativo, si è già detto della legge sulle aree protette. È stata da poco presentata in Consiglio, dall'Assessore Di Lena, una nuova proposta, la sesta "ufficiale" a quanto ci risulta, ma che nessuno è in grado di dire se e quando sarà approvata.

Nel frattempo sono state approvate leggi in materia ambientale, alcune valide, altre meno, che dimostrano buona volontà, ma quanto meno scarsa visione globale dei problemi:

- l. r. n. 28/96 "tutela di alcune specie dalla fauna minore" (con disposizioni in contrasto con la legge nazionale n. 150/92);
- l.r. n. 9/97 "Tutela, valorizzazione e gestione del demanio tratturi";
- l.r. n. 8/98 "Norme in materia di bruciatura delle stoppie" (criticata dalle Associazioni ambientaliste, dal C.F.S., di Vigili del Fuoco, perché prevede la possibilità di anticipare il periodo di bruciatura, con tutti i problemi ambientali e di controllo che questo comporta)
- l.r. n. 9/99 "Norme per la tutela della flora in via di estinzione e di quella autoctona e di incentivi alla coltivazione delle piante del sottobosco e officinali"

Riguardo alle aree protette, il bilancio è presto fatto, e lo possiamo sintetizzare nelle due tabelle allegate a questi appunti: con appena l'1.86 % di territorio protetto, la nostra Regione non solo è l'ultima tra le Regioni italiane, ma è anche staccatissima dalle altre ultime della classe che, con territori di gran lunga più estesi, hanno comunque percentuali prossime al 5%, come pure da Regioni "industrializzate", come la Lombardia (oltre il 20%) e il Piemonte (oltre l'8%).

Sicuramente si può fare qualche riflessione critica su come il movimento ambientalista ha portato avanti talune battaglie:

- almeno in taluni momenti che potevano essere decisivi per l'istituzione dei parchi e per l'approvazione della legge quadro regionale, un fattore negativo che ha sicuramente

pesato è stato il debole apporto di alcune sue componenti (vedi le polemiche che hanno accompagnato la raccolta di firme e la presentazione della proposta popolare di legge quadro sulle aree protette);

- è vero anche che il movimento ambientalista molisano può aver dato talvolta l'impressione di "delegare" il suo ruolo sociale ad altri soggetti, sminuendo la propria immagine ed anche, forse, determinando un "indebolimento" della proposta;
- l'ampliamento del Parco Nazionale d'Abruzzo sul versante molisano delle Mainarde, si è presto dovuto confrontare con una realtà difficile, dove l'impreparazione e l'apatia della parte "molisana" non sono sicuramente stati aiutati dai rapporti instaurati dall'Ente causando incomprensioni tra i vari soggetti interessati (Ente Parco, Comuni, Regione), non sempre in buona fede.

Al di là delle considerazioni pessimistiche sui risultati ottenuti rispetto all'impegno profuso, aspetto che va sicuramente affrontato e discusso, restano le perplessità di carattere generale:

Come si confronta la Società molisana nel suo complesso con la questione ambientale?

Come conciliare questo quadro con le sbandierate pretese di sviluppo della Regione che, almeno sulla carta, puntano tutte esplicitamente sulla valorizzazione delle risorse ambientali e lo sviluppo sostenibile?

L'impressione, per usare un eufemismo, è di una generale sottovalutazione della portata del problema: si pensa, come in altri campi, di poter fare "da soli", senza sapersi poi confrontare con una realtà più grande che richiede ben altra preparazione, creatività, idee, capacità di programmazione.

E mentre altre realtà regionali, pur tra mille difficoltà e contraddizioni, si confrontano seriamente con la realtà dei parchi, accettando la sfida della tutela e dello sviluppo ecocompatibile, in Molise siamo ancora a dover combattere la diffidenza e la paura di chi pensa che un parco significhi chiudere a chiave un pezzo di terra e buttare le chiavi in mare.

Significativo ed inevitabile il confronto con la vicina Regione Abruzzo, che dei parchi ha fatto una scelta strategica per lo sviluppo, facendo, tra l'altro, propria l'iniziativa "A.P.E. Appennino Parco d'Europa", promossa da Legambiente, una vera sfida su di una scelta globale di sviluppo in cui integrare politiche di tutela dell'ambiente, uso compatibile delle risorse, il potenziamento degli assi di comunicazione (corridoio adriatico). È appena il caso di ricordare che da maggio la Regione Abruzzo è diventata anche Capofila del progetto, con la conseguente ricaduta positiva in termini di finanziamenti, sviluppo di progettualità e così via.

Singolare ed emblematico in tal senso ripercorrere l'atteggiamento dell'Amministrazione regionale: riferendosi solo a quest'ultima legislatura, abbiamo preso atto con piacere

- delle dichiarazioni programmatiche del Presidente Venetiale nel 95;
- della sottoscrizione nel 97, da parte dello stesso Presidente Venetiale, del protocollo d'intesa tra le Regioni Marche, Abruzzo, Molise *"per individuare forme di collaborazione e di cooperazione su materie di reciproco interesse e quale valido supporto per sostenere lo sviluppo economico e sociale delle rispettive realtà regionali"*, che al primo punto (A) riporta proprio il riferimento al progetto A.P.E. Appennino Parco d'Europa
- del contenuto del rapporto interinale per i Fondi comunitari 2000 – 2006, pubblicato questa estate, in merito alle scelte da fare in campo ambientale, di difesa del territorio, di scelte di sviluppo economico;
- delle tre proposte di legge in materia di aree protette presentate dagli Assessori Iorio (1996), Giambarba (1997), Di Lena (1999)

di fatto, come già detto, non ne è seguito alcun atto pratico concreto

In sostanza si registra una mancanza di linee programmatiche chiare e perseguite con convinzione da parte della Regione (forse la stessa Società molisana non ci crede), di conseguenza iniziative sul territorio sconcordate, con rischio di spreco di risorse e di insuccesso

(es. Patti territoriali e Programmi Leader)

scarsa attenzione alla riqualificazione di un territorio molto degradato, alla valorizzazione ed alla riqualificazione del paesaggio rurale

Esempi nel campo agricolo:

agriturismo, legge sui tratturi, agricoltura biologica, misure comunitarie (regolamento 2078 parziale e ha stentato a decollare, buon successo del 2080 ma con ritardi), incapacità di regolamentare i prodotti tipici ecc.)

leggi da cambiare:

l.r. 10 agosto 1993, n. 19 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" (legge sulla caccia che fissa al minimo del 20% la percentuale di territorio regionale da vietare alla caccia)

leggi non fatte

parchi (v. prima)

sentieristica (1996 – 1999)

individuazione dei prodotti tipici

forestazione e piano forestale

non si conosce il destino che toccherà ai siti di importanza comunitaria censiti (il Progetto Bioitaly)

leggi snaturate o svuotate di significato

legge r. n. 24/89 (piani paesistici)

Legge r. 13 marzo 1995, n. 17: Norme per l'agricoltura biologica.

Il comitato istituito presso l'Assessorato (di cui Mauro Di Muzio fa parte in rappresentanza delle Associazioni ambientaliste) non si è mai riunito

Legge r. 24 marzo 1997, n. 6: Norme per le produzioni agroalimentari integrate.

Cronistoria sintetica di venti anni di battaglie ambientali nel Molise

I precedenti

Negli anni sessanta e nei primi anni settanta due importanti studi territoriali, tra gli altri, uno della Cassa per il Mezzogiorno, l'altro dell'allora Ministero dell'Agricoltura e Foreste (la "Carta della Montagna"), mettono nel dovuto risalto il valore ambientale e naturalistico del territorio molisano ed in particolare delle sue aree montane, comprendenti il Matese, la Montagnola di Frosolone, le Mainarde, il cosiddetto Alto Molise. Il primo studio propone anche la creazione di un Parco del Matese–Taburno, come area "polmone" della conurbazione della pianura campana (Napoli–Caserta); il secondo evidenzia lo stretto nesso esistente tra possibilità di sviluppo di queste aree montane e la tutela dell'ambiente

1975 – 1979

🐿 Mobilizzazione popolare contro i tentativi di lottizzazione sul Matese in agro di Boiano e di San Polomatese. Aderiscono e sostengono la battaglia alcuni partiti politici (PCI, PRI), Italia Nostra, il WWF

1977 – 1978

🐿 Mobilizzazione popolare contro il progetto di installare una centrale termonucleare in agro di Campomarino o in un area della Puglia al confine con il Molise. La battaglia è sostenuta dal PSI molisano

1984

🐿 Il PCI molisano elabora e presenta una proposta di parco del Matese

1985 – 1986

🐿 Mobilizzazione popolare contro l'arrivo di industrie chimiche nel Polo industriale di Termoli

1985 – 1987

🐿 Iniziative di Legambiente e LIPU contro la realizzazione degli invasi di Chiauci e di Arcichiaro

1988-1990

🐿 su ricorso di Legambiente e WWF, il TAR Molise e successivamente il Consiglio di Stato bloccano il progetto di cementificazione di Campitello di San Massimo: si riesce ad evitare la costruzione di circa mezzo milione di metri cubi di fabbricati ed il raddoppio degli impianti di risalita

1990

🐿 Ampliamento del Parco Nazionale d'Abruzzo al versante molisano delle Mainarde

1990 – 1991

🐿 Costituzione di un comitato per la costituzione del Parco nazionale del Matese, cui aderiscono numerose organizzazioni locali dei versanti molisano e campano del massiccio, oltre alla Legambiente ed al WWF. L'iniziativa muore dopo un paio di anni.

1991

🐿 Convegno regionale della CISL per l'istituzione del Parco regionale del Matese a Sepino

1992 – 1993

- 🐿 Nuova mobilitazione contro l'ipotesi di ampliamento della stazione sciistica di Campitello di San Massimo

1993

- 🐿 I Sindacati Confederali e le Associazioni ambientaliste lanciano la raccolta di firme per un Proposta di legge regionale di iniziativa popolare sulle aree protette: in due mesi raccolte oltre 15000 firme valide di elettori che vengono consegnate al Presidente del Consiglio regionale
- 🐿 Istituzione dell'Oasi LIPU di Bosco Casale a Casacalenda

1994

- 🐿 La Proposta di legge regionale sulle aree protette, modificata in Commissione, non supera l'esame del Consiglio

1994 – 1998

- 🐿 Battaglia per maggiori controlli e contro l'espansione del polo chimico dell'area industriale di Termoli, promossa da comitati cittadini e da Legambiente

1995

- 🐿 I Sindacati confederali e la Legambiente promuovono il Patto territoriale per il Parco del Matese: passerà nel 1997 come Patto territoriale del Matese per l'occupazione senza la partecipazione delle Associazioni ambientaliste

1995 – 1997

- 🐿 Mobilitazione popolare promossa dalle Associazioni ambientaliste contro la costruzione di un cementificio a Isernia: il cementificio non verrà realizzato

1996

- 🐿 L'Assessore all'Ambiente Iorio presenta in Consiglio una nuova proposta di legge sulle aree protette

1997

- 🐿 L'Assessore all'Ambiente Gianbarba presenta in Consiglio una nuova proposta di legge sulle aree protette
- 🐿 Istituzione dell'Oasi WWF di Monte Mutria a Guardiaregia

1999

- 🐿 L'Assessore all'ambiente Di Lena presenta in Consiglio una nuova proposta di legge sulle aree protette (la sesta ufficiale)
- 🐿 Su ricorso dei proprietari del terreno e della Legambiente, il TAR Molise blocca la distruzione delle ultime querce secolari della Piana di Larino per il passaggio di un elettrodotto